

Riduzione d'orario e partecipazione M5S vota il suo programma sul lavoro

Bentivogli (Fim-Cisl): ma in fabbrica "uno non vale uno"

Il leader delle tute blu: troppe contraddizioni, il sindacato è necessario

Sono stati 24.050 gli iscritti al Movimento 5 Stelle che hanno partecipato alla votazione sulla piattaforma Rousseau sui cinque quesiti relativi al «capitolo lavoro» del programma. Le voci proposte alla base pentastellata erano: "democrazia e sindacati nei luoghi di lavoro"; "stop ai privilegi sindacali"; "strumenti di partecipazione dei lavoratori all'impresa"; "riduzione dell'orario di lavoro"; "flessibilità pensionistica e lavori usuranti".

Dai risultati è emerso un quadro diversificato. Con 23.283 «sì» e 767 «no» la maggioranza ha espresso parere favorevole in merito al «diritto di poter eleggere le proprie rappresentanze sindacali, e di essere eleggibili con libera competizione tra tutte le organizzazioni indipendentemente dall'aver firmato l'accordo sindacale con la controparte». Per quanto riguarda i "privilegi" delle parti sociali, tra un'ampia rosa di alternative, il maggior numero di preferenze (15.081) è andato all'opzione che prevede «lo stop ai sindacalisti carrieristi della politica e nei consigli di amministrazione e gestione delle aziende». Sugli altri quesiti, il 26% vuole rappresentanti dei lavoratori nei Cda delle aziende, il 18,7% ha indicato come prioritaria una riduzione dell'orario di lavoro sotto le 40 ore settimanali, il 50,6% ha scelto la riduzione dell'orario per chi è prossimo alla pensione a fronte dell'assunzione di giovani, mentre solo il 4,5% ha votato per uno stop all'esercizio di Cafè patronati. Oggi alla Camera si terrà una conferenza del M5S per approfondire il contenuto dei vari temi. (L.Maz.)

FRANCESCO RICCARDI

«È positivo che il Movimento 5 Stelle abbia finalmente posto al centro del dibattito programmatico il lavoro. Ma proprio perché M5S si candida alla guida del Paese ha il dovere di declinare in maniera più compiuta e univoca un programma per il lavoro che per ora mi appare incerto e contraddittorio». Marco Bentivogli, leader dei metalmeccanici della Cisl e autore di un volume sul futuro del sindacato dal titolo evocativo "Abbiamo rovinato l'Italia?", non fa sconti ai pentastellati che votavano ieri 5 proposte su occupazione,

sindacati e welfare.

Segretario, il primo punto proponeva la possibilità di eleggere la propria rappresentanza sindacale senza necessità che questa sia firmataria di un contratto. Una questione su cui vi siete divisi anche nella vicenda Fiat...

Bisognerebbe precisare tutto l'iter di quella vicenda e del referendum del '95 che ha modificato l'articolo 19 dello Statuto. Referendum sostenuto dalla Fiom (e non dalla Cisl) in chiave anti-Cobas. Buca scavata dalla Fiom in cui cadde 20 anni dopo la stessa Fiom. E ricordare poi che la Corte costituzionale è intervenuta nel 2013 ribadendo la libertà di elezione delle rappresentanze. Ma basti dire che oggi non c'è alcun sbaramento all'elezione di rappresentanti sindacali nei luoghi di lavoro. **Serve una legge sulla rappresentanza?**

Secondo noi della Fim sarebbe utile una cornice legislativa che recepisca l'accordo firmato con Confindustria. Anche perché finora solo il 20% delle imprese applica il testo unico e sarebbe invece utile misurare adeguatamente la rappresentatività delle organizzazioni.

Un'altra proposta di M5S riguarda la partecipazione, cavallo di battaglia da sempre della Cisl...

Sì, ma qui c'è una pesante contraddizione. Va benissimo proporre un maggiore coinvolgimento dei singoli lavoratori

nella vita dell'impresa, ma se nel frattempo si sostiene, come fa il M5S, che va perseguita la disintermediazione dei sindacati non si coglie la asimmetria nei rapporti di forza tra lavoratori e imprenditori.

"Uno vale uno" in fabbrica non funziona...

Se uno è il dipendente non vale uno come il datore di lavoro. Se quell'uno è organizzato assieme ad altri, allora sì che può far valere le sue ragioni con l'imprenditore. La partecipazione non è e non deve essere in alternativa all'organizzazione collet-

tiva dei lavoratori. Ed è solo una delle contraddizioni che ravviso.

Assieme a quali altre?

Per esempio vorrei capire qual è davvero la posizione dei pentastellati: se quella molto fiduciosa nel ruolo positivo dell'innovazione nella trasformazione del lavoro, espressa nel convegno di Ivrea, o quella della sindacata Raggi che si schiera con la parte più estrema dei tassisti contro Uber? La filosofia è quella perfino troppo ottimista di un Arturo Artom o quella di Di Maio che vuol fermare le liberalizzazioni?

Non sarà che su questi temi anche il sindacato è in ritardo o, come sul lavoro festivo, ha concesso troppo in passato con lo slogan "Tutto si contratta"?

Non posso parlare del commercio che è un'altra categoria, per i metalmeccanici il tema del lavoro festivo è stato affrontato sempre cercando compensazioni e al tempo stesso valorizzando le opportunità occupazionali. In questo senso, non mi bastano le prese di posizione di Di Maio sul lavoro domenicale, come cattolico democratico vorrei avvertire consonanze valoriali ben più profonde.

M5S discute anche di riduzione d'orario, altro cavallo di battaglia storico della Fim Cisl, di cui però ultimamente parlate assai poco...

C'è un approccio diverso tra noi e M5S. La Fim pensa che le nuove tecnologie rappresentino l'occasione per ripensare completamente il lavoro, rimodulando organizzazione e orari, aumentando l'occupazione grazie alla formazione e migliorando la conciliazione tra vita e professione. Loro sembrano orientati invece a imporre la riduzione d'orario e contemporaneamente arrendersi all'ipotesi di una divisione netta tra chi lavorerà con le nuove tecnologie e chi resterà a casa con un sussidio. Per noi sarebbe inaccettabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIM. Marco Bentivogli

